

RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE: CONTESTATO L'AUMENTO (IRRISORIO) DI 120 EURO

Protesta contro Federfarma i sindacati scendono in piazza

Mobilizzazione davanti alla sede in corso Milano che riunisce i titolari delle farmacie italiane. Nel Padovano hanno aderito circa 1.700 lavoratori del settore

Quasi tutti in camice bianco e quasi tutte donne i dipendenti delle farmacie private di Padova e provincia che, ieri, alle 13, davanti al portone di Federfarma in corso Milano 83 (al piano sopra la gelateria La Romana), hanno par-

tecipato al presidio organizzato dai sindacati Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-tucs-Uil. Una mobilitazione della categoria (in tutta la provincia mille e 700 persone e, in Italia, ben 70 mila) ritenuta necessaria dalle organizzazioni del settore in vista del rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Nell'ultimo incontro tra le parti, infatti, Federfarma si è dichiarata disponibile a mettere sul piatto

120 euro a regime. La protesta, effettuata, tra l'altro, ai margini del cantiere infuocato del tram di corso Milano, era guidata dai sindacalisti Fabio Paternicò di Uil-tucs-Uil, Marquidas Moccia di Filcams-Cgil e Silvia Cocco di Fisascat-Cisl.

Numerosi i cartelli mostrati dai farmacisti, tra i quali il più diffuso era quello sul quale era scritto «Siamo professionisti del farmaco, non in-



Un momento della mobilitazione davanti agli uffici di Federfarma

termediari»; tra gli slogan gridati da tutti i presenti, quello corale «Contratto, contratto, contratto». «120 euro di aumento medio sono pochi» ha detto Paternicò, «noi ne chiediamo minimo 300 visto che

l'inflazione galoppa al 17,6%. I farmacisti dipendenti sono tutti laureati e, da quando i grandi gruppi internazionali hanno cominciato ad acquistare le farmacie che erano di proprietà dei singoli far-

macisti, hanno carichi di lavoro sempre più pesanti e devono svolgere nuove mansioni che prima non c'erano. Tanti turni di lavoro vanno dalle 8.30 alle 20.30».

Tosti anche gli interventi di Marquidas Moccia e di Silvia Cocco. «O Federfarma cambia strategia nei nostri confronti oppure le mobilitazioni, sia a livello nazionale che territoriale, saranno sempre più capillari con effetti pesanti anche sulla commercializzazione delle medicine» ha osservato la prima. La Cocco ha sostenuto che i rappresentanti della sede padovana di Federfarma hanno fatto un grande errore a non ricevere una delegazione sindacale dopo la protesta. —

FELICE PADUANO

L'ira dei farmacisti: «Non rinnovano più i nostri contratti»

► Scaduto ormai da 10 mesi: «Offerti 120 euro, ne servono però 300»

LA PROTESTA

PADOVA Un folto gruppo di farmacisti ha manifestato ieri in Corso Milano di fronte alla sede Provinciale di Federfarma chiedendo a gran voce il rinnovo del contratto, scaduto ormai 10 mesi fa.

In tutta la provincia sono 1700 i farmacisti impiegati nelle farmacie nella maggioranza private e non parte di grandi gruppi. Sono arrivati indossando il loro camice bianco e innalzando cartelli contro l'offerta della controparte, sottolineando di essere professionisti e meritare di più, ribadendo di essere professionisti del farmaco e non intermediari e scandendo slogan a gran voce. A sostegno della loro lotta la Filcams Cgil, la Fisascat Cisl e la Uiltucs. «Di questo problema si parla poco e quindi oltre il danno la beffa, ma il contratto è scaduto da 10 mesi il tavolo aperto con Federfarma e Assofarma si è interrotto a giugno, l'offerta economica è stata di un aumento di 120 euro spalmati su 3 anni. - spiega Fabio Paternicò Uiltucs - noi chiediamo un aumento adeguato all'inflazione e dai nostri calcoli l'aumento di stipendio dovrebbe corrispondere a più di 300 euro. Altri contratti appena chiusi, ad esempio quello del commercio si è chiuso con un aumento di oltre 200 euro. Qui parliamo di personale con alta scolarizzazione, che deve pagare in proprio l'iscrizione all'albo e l'assicurazione sanitaria e ha l'obbligo di seguire, quasi sempre a spese proprie, 150 ore di corsi Ecm (Educazione Continua in Medicina)».

I sindacalisti sottolineano

come nel tempo la figura del farmacista sia cambiata.

«Si sono allargate le mansioni, dalla misurazione della pressione alla somministrazione di vaccini solo per fare 2 esempi. Inoltre il farmacista offre consulenze ai pazienti e spesso sopperisce al medico di base diventando un consulente a 360 gradi - afferma Silvia Cocco FisascatCisl - sono cambiati anche gli orari di lavoro, generalmente 8,30 - 20,30, attualmente infatti le farmacie osservano orari continuati sabato compreso e sono diventate una sorta di presidi sanitari. Stante questa situazione i farmacisti chiedono anche orari che possano conciliare la vita lavorativa con quella privata. Oltre ad un'adeguata retribuzione considerato l'impegno lavorativo».

Si dice soddisfatta della grande partecipazione al presidio Marquidas Moccia Filcams Cgil: «Noi siamo qui di fronte alla sede di Federfarma ma manifestazioni simili si svolgono in contemporanea in tutta Italia - abbiamo convocato la manifestazione davanti alla sede provinciale perché abbiamo anche richiesto che una nostra delegazione sia ricevuta ma ci è stato comunicato che non è opportuno in quanto c'è un tavolo nazionale. Abbiamo ribadito che per noi sarebbe stato un momento di ascolto, volevamo solo illustrare la situazione che vive chi lavora nelle farmacie. Il tavolo nazionale è stato interrotto in quanto Federfarma e Assofarma si sono dimostrate irremovibili sull'offerta di 120 euro di aumento in tre anni che per noi è irricevibile».

A fronte dell'impegno di lavoro sia come orario che come professionalità un farmacista appena assunto ha uno stipendio netto che non tocca i 1600 euro.

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANIFESTAZIONE Ieri in corso Milano sono scesi in piazza insieme ai sindacati per chiedere l'adeguamento

«Altro che Ferrari in garage, noi farmacisti a 1.500 euro ora scendiamo in piazza»

Nicolussi: tante responsabilità ma un commesso guadagna di più

Chi è



● Enrico Nicolussi, referente del Laboratorio galenico e cosmesi della «Farmacia Poggi» di Bassano

● Ha firmato una tesi sperimentale sui derivati vegetali ad azione antitumorale

VICENZA Scatta la protesta dei dipendenti delle farmacie private, con una serie di flashmob organizzati da Cgil, Cisl e Uil ieri mattina a Padova e in serata a Vicenza, oggi a Belluno, l'8 luglio a Treviso e il 22 a Mestre. Motivo della protesta nei confronti di Federfarma, che rappresenta i datori di lavoro, la scadenza del contratto nazionale al 31 agosto 2024 e la rottura delle trattative su una proposta economica ritenuta «offensiva e inadeguata» di 120 euro lordi di aumento spalmati in tre anni, a fronte della richiesta sindacale unitaria di 360 euro lordi mensili.

Tra i protagonisti della manifestazione di ieri sera a Vicenza il dottor Enrico Nicolussi (non è parente di chi scrive), che lavora nella «Farmacia Poggi» di Bassano.

Dottore, siete avidi?

«Nell'immaginario collettivo il farmacista è ricco, ha la Ferrari in garage. In realtà noi percepiamo 1500 euro netti al mese (la retribuzione è ferma a 1.969,97 euro lordi dal 2021, secondo i sindacati chi lavora in una farmacia privata prende 218,33 euro in meno rispetto ai colleghi delle parafarmacie e la forbice si allargherà ulteriormente a novembre, arrivando a una



Lo stipendio

È sempre quello, a parte un aumento vergognoso di 80 euro lordi al mese durante la pandemia da Covid-19, più 2 euro a vaccinazione. Nessuna indennità per i rischi

La nuova professione

Non siamo più solo dispensatori di farmaci, abbiamo sempre più a che fare con la salute della gente, le Usl ci scaricano continuamente nuove incombenze

differenza di 265,68 euro, ndr). Sta poi alla libera iniziativa di ogni singolo datore di lavoro concedere il welfare, aumentare il superminimo o il livello di inquadramento e in quel caso si arriva a 1800 euro netti al mese».

Stipendio inadeguato perché?

«Perché spesso ci dobbia-



mo pagare la formazione obbligatoria, 50 ore l'anno, e un corso di 50 crediti costa 300 euro. È dura arrivare alla fine del mese e infatti tanti colleghi cambiano lavoro, vanno a fare gli informatori farmaceutici, e chi resta lavora per tre. Io svolgo questo mestiere da 14 anni e lo stipendio è sempre quello, a parte un aumento vergogno-

so di 80 euro lordi al mese ottenuto durante la pandemia da Covid-19, più 2 euro a vaccinazione. Per i tamponi invece i farmacisti dipendenti non prendono niente, così come per la misurazione della pressione, l'holter cardiaco, l'elettrocardiogramma, gli esami del sangue, la telemedicina e altri accertamenti».

Il flashmob La protesta organizzata ieri sera a Vicenza dai dipendenti delle farmacie private insieme a Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto di lavoro

Ecco appunto, la professione è molto cambiata negli anni, soprattutto dal 2020: oggi la «farmacia dei servizi» vi impegna su più fronti.

«Esatto, non siamo più solo dispensatori di farmaci, ma abbiamo sempre più a che fare con la salute della gente, con la parte scientifica del mestiere. Le Usl ci scaricano continuamente nuove incombenze, eroghiamo servizi di prossimità al cittadino e siamo pure psicologi, ascoltiamo gli sfoghi della gente. Tutto senza alcun riconoscimento né indennità a copertura di responsabilità e rischi importanti, come nel caso delle vaccinazioni».

Ma siete adeguatamente formati per le nuove attività?

«Siamo formati dalle aziende che producono la tecnologia per eseguire gli esami citati e si pretende pure che poi firmiamo un referto, ma non abbiamo alcuna competenza medica né legale. La formazione dovrebbe essere scientifica e se ne dovrebbe occupare l'Ordine dei farmacisti».

Fate anche i commessi, oggi le farmacie vendono di tutto: cosmetici, alimenti per celiaci, calze, leggings, lampade che erogano essenze.

«Sì con la differenza che un commesso esperto guadagna di più».

Che peso ha l'arrivo di grandi catene che hanno fagocitato le piccole farmacie?

«Se un farmacista vuole fare l'imprenditore non può certo competere con questi colossi. Se invece uno ci lavora, deve avere a che fare con una visione commerciale e non scientifica della professione. Peccato che noi abbiamo a che fare con la salute delle persone». (m.n.m.)